alla realizzazione e ottimizzazione del patrimonio pubblico. A ciò si è aggiunta, con la legge di bilancio per il 2019, l'ulteriore funzione quale Centrale Unica di Progettazione per gli interventi statali.

In tale contesto, l'Amministrazione della giustizia, in quanto pubblica amministrazione, partecipa al Piano di Azione finalizzato all'ottimizzazione e razionalizzazione del patrimonio pubblico, anche facendosi parte attiva ai fini del reperimento, in tutto o in parte, dei necessari finanziamenti per la realizzazione delle opere di proprio interesse.

Sempre in termini di razionalizzazione sia degli spazi che dei costi relativi all'organizzazione giudiziaria, si segnala che è stato sottoscritto il contratto di comodato d'uso gratuito dell'immobile denominato "Torre" di proprietà del comune di Lecco da destinare a sede degli Uffici del Giudice di Pace, dell'UNEP e del Consiglio dell'ordine degli Avvocati di Lecco; e che è stato preso in consegna l'immobile denominato "ex Convento di San Procolo (ex Maternità)" destinato a sede del Polo penale del Tribunale di Bologna.

Si è inoltre dato corso alla stipula della Convenzione per la realizzazione del II lotto relativo alla Cittadella giudiziaria di Venezia, che si realizzerà attraverso il recupero dell'immobile Ex Manifattura Tabacchi, per il quale l'Amministrazione ha già assicurato la copertura economica. L'attività di interlocuzione con le amministrazioni interessate prosegue al fine di stipulare apposita convenzione per il recupero di altra porzione di immobile Ex Manifattura Tabacchi per la realizzazione del III lotto.

Va rilevato, inoltre, che la Direzione generale delle risorse materiali e delle tecnologie continua ad assicurare il **monitoraggio degli immobili in locazione passiva (280 immobili)** con l'obiettivo di controllare la gestione dei contratti in corso e le situazioni di occupazioni *sine titulo*. Tale attività ha consentito di verificare l'esatta applicazione della normativa in materia, intervenuta negli ultimi anni, che ha inciso nella gestione giuridica e contabile delle locazioni passive, soprattutto in considerazione del fatto che fino al 1° settembre 2015 la contrattualizzazione era nella competenza dei Comuni.

Detto monitoraggio ha permesso di individuare alcune situazioni critiche che sono state affrontate pubblicando delle apposite indagini di mercato finalizzate alla ricerca di nuovi immobili idonei rispetto alle esigenze espresse dagli stessi Uffici giudiziari. La ricerca interessa sia il rilascio di immobili in occupazioni *sine titulo*, sia l'acquisizione di nuovi immobili ad uso archivio, anche al fine di procedere al rilascio di edifici in uso agli Uffici giudiziari soppressi ed ancora oggi parzialmente occupati con il materiale di archivio.

Un risparmio di spesa è stato realizzato anche nei casi di rinegoziazione del canone ai sensi dell'art.1, commi da 616 a 619, della legge n. 160 del 27 dicembre 2019, che hanno interessato immobili locati per gli Uffici giudiziari di Udine, Brescia, Monza e Ferrara.

Va infine evidenziato che tutte le transazioni economiche relative alle locazioni passive degli immobili avvengono nel rispetto della normativa vigente in tema di tracciabilità dei flussi economici (art. 1, commi da 209 a 214, della L. 24 dicembre 2007, n. 244; D.M. 13 aprile 2013, n. 55).

Innovazione organizzativa e tecnologica

Relativamente all'attuazione dei processi di innovazione, efficientamento e modernizzazione degli uffici giudiziari, per quanto specificamente concerne il settore delle comunicazioni e dell'implementazione dei **servizi VOIP**, a partire dallo scorso esercizio finanziario è stato eseguito, su quasi tutto il territorio nazionale, il censimento delle **centrali telefoniche** presenti negli edifici in uso agli Uffici giudiziari e agli uffici dell'Amministrazione centrale mediante l'attività di *Assessment* prevista dalla vigente Convenzione CONSIP; all'esito è stato elaborato l'elenco degli interventi di manutenzione necessari (per i quali sono state effettuate le necessarie adesioni distrettuali alla predetta Convenzione CONSIP) nonché degli impianti non manutenibili, in quanto obsoleti o in noleggio (e, quindi, non di proprietà dell'Amministrazione).

Per tali ultimi impianti, nell'ambito dell'acquisizione di beni e servizi di telecomunicazione nel corso del 2020, è stata avviata la sostituzione delle stesse, mediante adesione all'Accordo Quadro CONSIP Centrali Telefoniche 7, con la Fastweb S.p.A., che prevede la possibilità di acquisire nuove centrali telefoniche di ultima generazione e il relativo servizio di manutenzione per un periodo massimo di quattro anni.

Dopo l'acquisizione e la sostituzione di circa 150 centrali telefoniche in altrettante sedi giudiziarie realizzata mediante adesione all'Accordo Quadro CONSIP Centrali Telefoniche 7, si prevede il normale processo di sostituzione progressiva delle centrali telefoniche che dovessero risultare tecnologicamente obsolete (c.d. obsolescenza tecnologica) in quanto non riparabili per cessazione delle componenti in ragione della continua evoluzione dei dispositivi elettronici che ha accelerato i processi di obsolescenza tecnologica rispetto al passato.

Il passo successivo, già in corso di svolgimento, è stato quello relativo alla adesione alla convenzione Telefonia Fissa 5 (TF5), che ha lo scopo di attuare il passaggio ad una tecnologia di trasmissione di tipo *Voip* (Voic over IP – Telefonia su reti IP) ed ad una infrastruttura di

fonia centralizzata che, oltre ad assicurare un'alta affidabilità, garantirà sensibili e immediati risparmi a livello nazionale, sia in termini economici (grazie ad una tariffazione a canone di tipo *flat*, la certezza della spesa e una più semplice programmazione), sia di oneri gestionali, in considerazione della possibile modalità centralizzata di acquisizione del servizio e di gestione di pagamenti.

Sempre nell'ottica della centralizzazione degli acquisti di importo superiore alla soglia europea ed a seguito dell'attivazione della convenzione CONSIP SGM, si è, altresì, provveduto a porre in manutenzione quadriennale la maggior parte delle centrali telefoniche degli uffici giudiziari.

Trasparenza

Quanto al tema della trasparenza, sono stati forniti al Referente Dipartimentale i dati richiesti dal decreto legislativo n. 33/2013, oltre che dalla legge n. 190/2012, relativi al primo semestre dell'anno 2020.

È importante sottolineare, ancora una volta, l'assoluta novità relativa alla pubblicazione dei dati riguardanti tutte le attività contrattuali in materia di spese di funzionamento, in precedenza gestite dalle Amministrazioni locali, con le criticità riguardanti la relativa visualizzazione e gestione, soprattutto in maniera aggregata.

A tal fine, la Direzione Generale delle risorse materiali e delle tecnologie utilizza il sistema S.I.G.E.G. (Sistema Informativo Gestione Edifici Giudiziari), raggiungibile all'indirizzo <https://sigeg.giustizia.it> che permette, relativamente alla sezione dedicata alla trasparenza, di:

- visualizzare i dati relativi a tutti i contratti inseriti finora dagli Uffici giudiziari e dagli uffici della Direzione;
- modificare i dati dei contratti e dei pagamenti già registrati, e aggiungere la documentazione, con tutte le informazioni previste dalla menzionata normativa, creando di fatto un fascicolo elettronico per ogni contratto inserito;
- inserire tutte le informazioni menzionate per le procedure di acquisizione di beni e servizi, finanziate con fondi della Direzione Generale.

Sono gestiti altresì:

- i provvedimenti di proroga/aumento del quinto dei contratti, nonché la data finale degli stessi;
- le procedure di acquisizione per le quali è stata emessa la sola determina a contrarre/autorizzazione alla spesa;

- tutti gli acquisti sul MEPA (Mercato Elettronico) e fuori dal MEPA, per qualsiasi importo a qualsiasi titolo, purché l'oggetto sia compreso tra i capitoli di bilancio gestiti con i fondi della Direzione generale delle risorse materiali e delle tecnologie;
- le tasse sui rifiuti (TARI) relative a ciascun immobile gestito dalla Direzione generale per ciascun anno di tributo; in tale ambito è stata operata una impegnativa operazione di bonifica dei dati per evitare il riproporsi dell'annoso problema delle cartelle esattoriali aventi ad oggetto la TARI;
- le spese di manutenzione per le autovetture per qualsiasi importo (solo se la manutenzione sia gestita con fondi della Direzione generale), i pedaggi e le spese per il carburante;
- i dati e i documenti relativi alle locazioni passive, inclusi gli importi pagati nel semestre di riferimento;
- tutti i pagamenti effettuati relativamente ai contratti caricati al sistema; a tal proposito si evidenzia che le Linee Guida dell'ANAC del 28 dicembre 2016 hanno precisato, nel paragrafo 6.1, che: *"...Per ciascuna di tali tipologie di spesa, l'Amministrazione individua la natura economica delle spese e pubblica un prospetto con i dati sui propri pagamenti, evidenziando i nominativi dei "beneficiari" e, quale "ambito temporale di riferimento", la data di effettivo pagamento. In assenza di una specifica indicazione normativa, ad avviso dell'Autorità, la cadenza di pubblicazione è opportuno sia in fase di prima attuazione semestrale e poi almeno trimestrale"*. Tali informazioni sono presenti nel S.I.G.E.G. per ciascun pagamento effettuato;
- sono presenti informazioni relative anche ai capitoli di bilancio, nonché un quadro "Riepilogo Contabile" di ciascun contratto.

Si evidenzia, inoltre, che:

- è indicata la struttura proponente che ha stipulato il contratto, con selezione del codice IPA (o dei codici IPA) dell'Ufficio beneficiario del contratto stesso, nonché degli edifici destinatari del contratto. Ciò al fine di monitorare la spesa per edificio, laddove possibile;
- nel caso di gare e di RdO (Richiesta di Offerta) su MEPA, sono valorizzati i campi relativi agli operatori invitati con Partita IVA/Codice Fiscale; in caso di affidamento diretto, ODA (Ordine diretto di Acquisto) e di adesione a Convenzione Consip per le somministrazioni o altri servizi, è compilato il campo relativo al fornitore aggiudicatario;

- la durata temporale dei contratti è espressa specificando la data di inizio (ad es. la data di attivazione del contratto) e la data di fine validità dello stesso (ad es. la data di attestazione della regolare esecuzione);
- sono inseriti gli “estremi relativi ai principali documenti contenuti nel fascicolo relativo al procedimento” ovvero il numero di CIG, unico per ciascuna procedura di acquisizione del servizio o della fornitura; in caso di assenza normativamente prevista, come ad esempio per i contratti di somministrazione dell’acqua, sono inseriti dieci “zero”, così come indicato dall’ANAC.

Con particolare riferimento ai principi contenuti nella sentenza n. 12/2020, emessa dall’Adunanza Plenaria del Consiglio di Stato, è opportuno evidenziare che in **tempo reale** i dati e i documenti inseriti dagli Uffici sono resi disponibili sul sito <http://sigeg.giustizia.it/home.aspx> accessibile via *Internet* da qualsiasi utente anche esterno al Ministero della giustizia, consentendo pertanto la rapida decorrenza dei termini per le eventuali impugnazioni degli atti oggetto di pubblicazione da parte dei soggetti legittimati, nonché la limitazione delle richieste di accesso civico in relazione ai documenti, informazioni e dati oggetto di pubblicazione obbligatoria (articolo 5, comma 1, decreto legislativo n. 33/2013).

Con cadenza semestrale viene richiesto a tutti gli Uffici giudiziari e agli Uffici della Direzione generale l’aggiornamento dei dati pubblicati sul sito istituzionale www.giustizia.it, sezione Trasparenza, e sul sito <http://sigeg.giustizia.it>, ai sensi del quadro normativo di riferimento (Legge 190/2012, decreto legislativo 33/2013 e decreto legislativo 97/2016) e delle linee guida contenute nella delibera dell’ANAC n. 1310, approvata in via definitiva il 28 dicembre 2016, sollecitando, laddove necessario, gli uffici inadempienti.

Sono state riscontrate positivamente le richieste di assicurazione dell’aggiornamento periodico delle pubblicazioni, fatte pervenire dal referente Dipartimentale per la trasparenza.

Sono state trasmesse al Capo Dipartimento relazioni circa l’andamento delle attività connesse alla trasparenza, al rispetto degli obblighi previsti ed ai reclami pervenuti, con l’indicazione delle misure adottate.

È stato assicurato al Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza il richiesto contributo in ordine alle modalità di assolvimento da parte della Direzione generale delle risorse materiali e delle tecnologie degli obblighi di pubblicazione con particolare riferimento all’inserimento del collegamento ipertestuale del SIGEG nella sezione

“*amministrazione trasparente*” del sito *giustizia.it*, che assicura la disponibilità, in tempo reale, del dato.

A seguito di una ricognizione dell’assolvimento degli obblighi di pubblicazione particolarmente rilevanti sotto il profilo dell’uso delle risorse pubbliche, eseguita dall’Organismo Indipendente di Valutazione, si è proceduto a verificare la corretta pubblicazione delle seguenti informazioni:

- Patrimonio immobiliare, con le informazioni degli immobili posseduti e detenuti;
- Canoni di locazione o affitto, con l’indicazione dei canoni di locazione o di affitto versati o percepiti.

Con riguardo alle sottosezioni della “Trasparenza” alimentate da flussi informatizzati di dati, come sopra detto, presso la Direzione generale delle risorse materiali e delle tecnologie è in uso dal 2016 il sistema S.I.G.E.G. (Sistema Informativo della Gestione degli Edifici Giudiziari), in cui sono inserite le informazioni riguardanti gli immobili utilizzati dal Ministero – D.O.G e da tutti gli Uffici giudiziari, la relativa manutenzione, i contratti di acquisizione di beni e servizi con fondi della Direzione generale, la programmazione triennale prevista dal Manutentore Unico. L’immissione dei dati avviene a livello decentrato in base all’Ufficio destinatario della procedura di acquisizione del bene e/o del servizio. Detto sistema, collegato al nuovo modello di gestione delle spese di funzionamento, costituisce, con riguardo al tema della trasparenza, un elemento di grande novità. L’implementazione della banca dati dei contratti avviene attraverso un portale dedicato all’inserimento e la pubblicazione delle relative informazioni, aggregate per distretto di Corte di appello con filtri che permettono molteplici operazioni di analisi e consentono di evidenziare la tipologia ed i costi sostenuti per ciascun servizio a livello distrettuale.

Il sistema prevede la procedura di creazione dei file XML, secondo le indicazioni dell’A.N.A.C. per il rispetto delle comunicazioni e delle pubblicazioni dei dati per gli obblighi sulla trasparenza.

Attraverso tale sistema la Direzione Generale delle risorse materiali e delle tecnologie mantiene il controllo della qualità delle informazioni da chiunque inserite e provvede a dare riscontro nella pubblicazione dei dati, richiesti dal decreto legislativo n. 33/2013 oltre che dalla legge 190/2012, riguardanti tutte le attività contrattuali in materia di spese di funzionamento, in precedenza gestite dalle Amministrazioni locali.

È palese il vantaggio rispetto alle modalità di pubblicazione di queste informazioni attive fino al 1° settembre 2015 (data di entrata in vigore della legge n. 190/2014); infatti, in precedenza,

ciascun Comune sede di un Ufficio giudiziario provvedeva alla pubblicazione dei dati di propria pertinenza nel Portale locale, impedendo qualsiasi attività di aggregazione e di confronto, rispetto a contratti aventi ad oggetto servizi simili, ma stipulati da altri Comuni, pur nello stesso distretto di Corte di appello.

Le informazioni menzionate, poste a disposizione di qualsiasi utente nella Sezione Trasparenza del sito Giustizia, sono state peraltro di supporto per le decisioni prese negli ultimi mesi quanto alle attività di competenza della Direzione Generale.

La raccolta dei dati e la successiva pubblicazione è curata con cadenza semestrale, come previsto dal decreto legislativo n. 33/2013, e la qualità delle informazioni trasmesse dagli Uffici giudiziari, attraverso una costante operazione di “bonifica” curata dal personale addetto alla gestione dell’applicativo S.I.G.E.G., sta sensibilmente migliorando.

Per quanto di pertinenza della Direzione generale delle risorse materiali e delle tecnologie, secondo quanto previsto dall’articolo 37 del decreto legislativo n. 33/2013, così come modificato dal decreto legislativo 97/2016, e dall’ art. 1, comma 32, della legge n. 190/2012, sono rese pubbliche le informazioni relative ai contratti pubblici di lavori, servizi e forniture. In particolare, tali dati sono inseriti in un sistema informativo centralizzato, da parte degli Uffici ministeriali e/o degli Uffici giudiziari competenti per l’emissione del provvedimento che origina il dato e per gli adempimenti conseguenti. Ciò al fine di dare esecuzione alle numerose previsioni normative che impongono la tempestività della pubblicazione delle menzionate informazioni.

In particolare:

Art. 37, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Avviso di preinformazione	Avviso di preinformazione
Art. 37, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Delibera a contrarre	Delibera a contrarre, nell’ipotesi di procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara
Art. 37, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Avvisi, Bandi e Inviti	Avvisi, bandi e inviti per contratti di lavori sotto soglia comunitaria
		Avvisi, bandi e inviti per contratti di servizi e forniture sotto soglia comunitaria
		Avvisi, bandi e inviti per contratti di lavori sopra soglia comunitaria
		Avvisi, bandi e inviti per contratti di servizi e forniture sopra soglia comunitaria
		Bandi e avvisi per appalti di lavori nei settori speciali
		Bandi e avvisi per appalti di servizi e forniture nei settori speciali

Art. 37, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Avvisi sui risultati della procedura di affidamento	Avviso sui risultati della procedura di affidamento
Art. 37, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Avvisi sistema di qualificazione	
Art. 1, c. 32, l. n. 190/2012	Informazioni sulle singole procedure (da pubblicare secondo le "Specifiche tecniche per la pubblicazione dei dati ai sensi dell'art. 1, comma 32, della Legge n. 190/2012", adottate con Comunicato del Presidente dell'AVCP del 22 maggio 2013)	Codice Identificativo Gara (CIG)
		Struttura proponente
		Oggetto del bando
		Procedura di scelta del contraente
		Elenco degli operatori invitati a presentare offerte/Numero di offerenti che hanno partecipato al procedimento
		Aggiudicatario
		Importo di aggiudicazione
		Tempi di completamento dell'opera servizio o fornitura
		Importo delle somme liquidate
		Tablelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto con informazioni sui contratti relative all'anno precedente (nello specifico: Codice Identificativo Gara (CIG), struttura proponente, oggetto del bando, procedura di scelta del contraente, procedura di scelta del contraente, elenco degli operatori invitati a presentare offerte/numero di offerenti che hanno partecipato al procedimento, aggiudicatario, importo di aggiudicazione, tempi di completamento dell'opera servizio o fornitura, importo delle somme liquidate)

Controlli interni

La Direzione Generale, attraverso l'attività dell'Ufficio I – Affari Generali, provvede al costante monitoraggio dello stato di avanzamento e del grado di raggiungimento dei diversi progetti in atto, con riferimento sia agli obiettivi assegnati al Direttore generale dal Capo Dipartimento con Direttiva di II livello, sia agli obiettivi assegnati ai Dirigenti dei singoli Uffici della Direzione, in modo da intervenire per la risoluzione delle eventuali criticità ed assicurare gli adempimenti richiesti dall'OIV anche con riferimento all'attività di *audit* sull'attuazione del Programma triennale nonché sulle attività funzionali alla trasparenza realizzate dall'Amministrazione riservate a detta struttura ai sensi dell'art. 14 del d.lgs. n. 150/2009.

Prevenzione della corruzione

Con riferimento agli adempimenti richiesti dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, al fine di provvedere alla mappatura dei processi e alla valutazione delle aree di rischio corruzione interessate dalle attività previste dal PTPCT, sono stati forniti all'Ufficio competente del Capo Dipartimento i contributi relativi agli ambiti di competenza della Direzione Generale delle risorse materiali e delle tecnologie.

Nel Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Ministero della giustizia per il triennio 2020-2022 la predetta Direzione generale è stata individuata come unica struttura di riferimento per quanto attiene ai “*Servizi trasversali (gestioni beni mobili e immobili, servizi informatici, delle risorse materiali, dei beni e dei servizi dell'amministrazione giudiziaria, etc.)*”. Tale accentramento è sicuramente avvenuto, con l'obiettivo della razionalizzazione della spesa dal 1° settembre 2015, per la materia delle spese di funzionamento dei diversi Uffici giudiziari, prima gestita dai singoli Comuni, ora attratta nell'alveo delle competenze del Ministero della giustizia, imponendo la necessità di revisione delle articolazioni e degli uffici centrali impegnati nella gestione di tali nuove competenze.

Lo stesso non può dirsi per altre tipologie di spesa, in particolare quelle afferenti alle spese informatiche, sia per acquisto di attrezzature sia per il cablaggio dei locali, attività che sono ancora gestite dalla Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati. L'attuale organigramma del Ministero è stato definito dal processo di riorganizzazione posto in essere con il nuovo Regolamento di organizzazione introdotto con d.P.C.M. 15 giugno 2015, n. 84, in vigore dal 14 luglio 2015, e completato a seguito dell'emanazione dei decreti di attuazione. È stato emanato un nuovo d.P.C.M. 19 giugno 2019, n. 99, con alcune modifiche circa le materie di competenza della Direzione Generale delle risorse materiali e delle tecnologie, la cui attuazione è demandata all'emissione dei relativi decreti ministeriali.

Il Regolamento contiene l'espressa previsione di uno o più decreti ministeriali dedicati alla “*razionalizzazione e all'utilizzo degli uffici e delle strutture ministeriali anche con riferimento ai compiti di prevenzione della corruzione e di tutela della trasparenza*” (cfr. articolo 16, comma 2, d.P.C.M. 84/2015.) e, soprattutto, prevede modifiche nell'individuazione e distribuzione degli uffici di livello dirigenziale e dei relativi compiti che avrebbero coinvolto in misura rilevante le articolazioni ministeriali implicate in procedure di scelta del contraente per l'affidamento dei lavori, forniture e servizi (procedure, come noto, contemplate dall'articolo 1, comma 16, della legge n. 190/2012), previsione a cui non ha fatto seguito la completa realizzazione.

La riorganizzazione è stata ispirata dal principio di unificare la gestione della fase contrattuale, nell'ambito dell'amministrazione centrale, procedendo alla concentrazione presso una sola struttura della relativa competenza, prima assegnata a diversi Dipartimenti nonostante l'omogeneità di funzioni.

La nuova struttura è stata concepita in funzione della gestione della fase contrattuale, restando, invece, nella competenza delle singole articolazioni ministeriali la programmazione e individuazione dei fabbisogni dei beni e dei servizi strumentali: la Direzione generale, quale ufficio centrale contratti, provvede dunque ad omogeneizzare le procedure di gara supportando le diverse stazioni appaltanti per gli adempimenti.

La concentrazione delle suddette procedure contrattuali – funzionale anche ad esigenze di contenimento della spesa e di prevenzione della corruzione – certamente potrebbe rendere più agevole l'emersione di rischi o eventi corruttivi e, al contempo, consentendo di ridurre l'ambito dei destinatari delle misure anticorruzione, di semplificare l'attività di monitoraggio. È da aggiungere che, nell'ottica della massima razionalizzazione della spesa, dal 1° settembre 2015 la materia delle spese di funzionamento dei diversi Uffici giudiziari, prima gestita dai singoli Comuni, è stata attratta nell'alveo delle competenze del Ministero della giustizia, imponendo la necessità di revisione delle articolazioni e degli uffici centrali impegnati alla gestione di tali nuove competenze.

La gestione unitaria a livello centrale di siffatta rilevante mole di processi di acquisizione di beni e servizi ha reso necessaria l'individuazione di modelli organizzativi di gestione rispondenti a canoni di economicità ed efficienza, capaci di creare un raccordo tra uffici collocati sul territorio e sede centrale. Dall'attuazione della nuova disciplina in tale materia è conseguito, con evidenza, il trasferimento in capo all'Amministrazione della giustizia anche del rischio corruttivo connesso a tale settore, prima gravante esclusivamente sui comuni. L'affidamento della gestione delle spese comuni a più centri di responsabilità amministrativa nell'ambito dello stesso Ministero ad un minor numero di uffici o strutture di servizio potrebbe certamente ridurre i rischi corruttivi e agevolare l'attività di controllo e di predisposizione di idonee misure di prevenzione.

Va tuttavia rilevato che la piena operatività del nuovo modello gestionale è condizionata dalla mancata costituzione, ad oggi, dell'Ufficio III Gare e formazione dei contratti, a causa della carenza di personale amministrativo e dirigenziale, ma soprattutto dalla mancata istituzione delle previste Direzioni interregionali come strumento di decentramento amministrativo delle nuove funzioni acquisite dal Ministero in materia di spese di funzionamento.

L'abrogazione della citata normativa e la previsione delle articolazioni decentrate del Ministero della giustizia introdotte dall' art. 1, comma 435, della l. 160 del 29 dicembre 2019, sono in fase di attuazione.

Tale ultima specifica circostanza, che ha reso l'organizzazione della Direzione ancora più complessa, non ha consentito la piena configurazione della Direzione Generale delle risorse materiali e delle tecnologie quale “*centro unico di spesa*”, che agisce da ufficio centrale per tutte le procedure contrattuali del Ministero. Ciò ha determinato da un lato la parziale redistribuzione delle competenze agli altri Uffici della Direzione Generale, dall'altro il mancato trasferimento di dette competenze da parte degli altri Dipartimenti del Ministero della giustizia, che, pertanto, continuano a svolgere procedure di scelta del contraente per l'affidamento dei lavori, forniture e servizi.

In questo contesto, sul territorio nazionale e considerata la mancata attuazione del decentramento delle funzioni amministrative del Ministero della giustizia, previsto dal decreto legislativo 25 luglio 2006, n. 240, così come modificato dalla legge 160/2019, rende ancora necessario delegare alcune funzioni agli Uffici giudiziari distrettuali e agli Uffici giudiziari. Ciò ha aumentato la complessità dell'organizzazione con il coinvolgimento attivo dei **n. 52 Uffici giudiziari distrettuali** per le procedure di acquisizione di beni e servizi, e la partecipazione di **oltre n. 1000 Uffici circondariali** ai menzionati processi, con evidenti ripercussioni sui compiti di prevenzione della corruzione e di tutela della trasparenza.

Ciò posto, è stata assicurata la mappatura dei processi appartenenti all'area di rischio obbligatoria per la Direzione generale: **affidamento di lavori, servizi e forniture**, calcolando per ciascuno di essi il relativo livello del rischio.

In tale ambito, infatti, la Direzione Generale delle risorse materiali e delle tecnologie, sulla base del piano generale dei fabbisogni e della programmazione annuale degli interventi, in coerenza con le misure di programmazione, indirizzo e controllo della Conferenza dei Capi Dipartimento, esercita la propria competenza generale in materia di procedure contrattuali del Ministero mediante:

- a. la gestione delle procedure di gara e la stipula dei relativi contratti per l'acquisizione di beni mobili, immobili e dei servizi, per l'amministrazione centrale e gli uffici giudiziari nazionali;
- b. la gestione delle procedure di gara per gli acquisti di importo pari o superiore alle soglie comunitarie, di beni e servizi omogenei ovvero comuni a più distretti di Corte di appello;
- c. la delega della gestione delle procedure di gara agli uffici giudiziari territoriali.

I Direttori dei singoli Uffici della Direzione, ognuno per l'area di rispettiva competenza, e rispetto a ciascuna fase del processo di affidamento (programmazione; progettazione; selezione del contraente; verifica, aggiudicazione e stipula del contratto; esecuzione del contratto e rendicontazione) forniscono l'ausilio necessario per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e del piano, partecipando al processo di gestione del rischio, assicurando l'osservanza del Codice di comportamento e verificandone le ipotesi di violazione.

Per ciascun evento rischioso sono state individuate specifiche misure di prevenzione e predisposto un sistema di verifica dell'attuazione e dell'idoneità delle stesse.

DIREZIONE GENERALE PER I SISTEMI INFORMATIVI AUTOMATIZZATI

Il presente documento è volto ad illustrare la strategia e le prospettive dell'innovazione e della informatizzazione del Ministero della giustizia con l'utilizzo dei fondi infrastrutturali per il triennio 2018-2020 e le attività realizzate nel corso del secondo semestre 2019 e primo semestre 2020. Nel periodo di riferimento sono sopravvenuti due eventi che hanno inciso in modo rilevante sull'attività gestionale della Direzione: le nuove disposizioni ministeriali di riordino della struttura e l'emergenza epidemiologica da COVID-19.

Riordino strutturale della Direzione generale dei sistemi informativi automatizzati.

La competenza della Direzione generale dei sistemi informativi automatizzati, secondo quanto previsto dalle disposizioni in tema di riorganizzazione del Ministero della giustizia e riduzione degli uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche di cui al d.P.C.M. 15 giugno 2015, n. 84, art. 5, comma 2, lettera e), è stata modificata dal d.P.C.M. 19 giugno 2019, n. 99, art. 4, comma 1, lettera b,) e dal relativo decreto ministeriale attuativo del 23 aprile 2020.

Nell'ambito delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nella Giustizia per mantenere elevato il livello di qualità dei servizi offerti assicurandone affidabilità, efficienza e sicurezza, il d.P.C.M. e il D.M. hanno ulteriormente adeguato alle previsioni del Codice dell'Amministrazione Digitale e alle linee Guida AGID e del Team per la trasformazione digitale le competenze della Direzione generale dei sistemi informativi automatizzati in relazione allo sviluppo e alla promozione delle risorse umane; all'evoluzione di sistemi informatici e telematici; alla predisposizione e gestione del piano per la sicurezza informatica dell'amministrazione della giustizia; ai pareri e le proposte aventi ad oggetto atti normativi nel settore di competenza, in collaborazione con l'Ufficio legislativo del Ministero. La Direzione gestisce, in via esclusiva, le procedure di acquisizione di servizi e forniture concernenti soluzioni e sistemi informatici, telematici e di telecomunicazione e le procedure di acquisizione di lavori, servizi e forniture relativi all'impiantistica delle sale *server*; gestisce, d'intesa con la Direzione generale per il coordinamento delle politiche di coesione, le acquisizioni di beni e servizi informatici relativi agli interventi cofinanziati dall'Unione europea e dei relativi programmi complementari; cura la programmazione, la progettazione, lo sviluppo, la gestione ed il monitoraggio delle soluzioni e dei sistemi informatici, telematici e di telecomunicazione delle altre strutture e articolazioni ministeriali.

Sul piano organizzativo la Direzione generale dei sistemi informativi automatizzati si avvale di nove Uffici dirigenziali Centrali (Ufficio giurisdizione digitale territoriale civile e penale; Ufficio *procurement*; Ufficio giurisdizione digitale nazionale civile e penale; Ufficio coordinamento sale *server* e sicurezza informatica; Ufficio *governance* economico-finanziaria, organizzativa e amministrazione aperta; Ufficio amministrazione digitale; Ufficio reti, connettività e interoperabilità; Ufficio servizi digitali amministrazione penitenziaria e giustizia minorile e di comunità; Ufficio attuazione trasformazione digitale) e di cinque Uffici dirigenziali di coordinamento territoriale denominati CISIA (Coordinamenti interdistrettuali per i sistemi informativi automatizzati) che hanno il compito di assicurare la diffusione, presso gli uffici del territorio, delle soluzioni e dei sistemi informatici, telematici e di telecomunicazione, nonché di coordinare il personale tecnico-informatico dell'amministrazione e dei fornitori (CISIA di Bologna, Palermo, Milano, Napoli e Roma).

Emergenza epidemiologica da COVID-19.

La Direzione generale dei sistemi informativi automatizzati ha dovuto adottare specifiche misure in ordine all'emergenza epidemiologica da COVID-19 come previsto dalle disposizioni di cui al decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, recante "Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19. Proroga dei termini per l'adozione di decreti legislativi, come convertito, con modificazioni, dalla Legge 24 aprile 2020, n.27" e al decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, recante "Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19, come convertito, con modificazioni, dalla Legge 17 luglio 2020, n.77" nonché al decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137, contenente "Ulteriori misure urgenti in materia di tutela della salute, sostegno ai lavoratori e alle imprese, giustizia e sicurezza, connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19".

Nell'arco temporale individuato dalle suindicate disposizioni, si è quindi, provveduto:

- all'adozione dei provvedimenti per la gestione da remoto delle udienze civili (ex artt. 83, comma 7, lett. f) e h) bis, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, come convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n.27 e 221, commi 6, 7 e 8, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, come convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n.77);

- alla gestione dei servizi di deposito telematico degli atti e dei documenti e del pagamento del contributo unificato negli uffici che ne hanno la disponibilità (ex artt. 83, comma 11, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, come convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n.27 e 221, comma 3, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, come convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n.77);
- alla gestione dei servizi di deposito telematico degli atti e dei documenti e del pagamento del contributo unificato nei procedimenti civili innanzi alla Corte di Cassazione (ex artt. 83, comma 11 bis, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, come convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n.27 e 221, comma 5, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, come convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n.77);
- all'adozione dei provvedimenti per la partecipazione a qualsiasi udienza delle persone detenute, internate o in stato di custodia cautelare assicurata, ove possibile, mediante videoconferenze o con collegamenti da remoto (ex artt. 83, comma 12, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, come convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n.27 e 23, comma 4, del decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137 che ha abrogato l'art. 221, comma 9, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, come convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n.77);
- all'adozione dei provvedimenti per la partecipazione da remoto alle udienze penali (ex artt. 83, comma 12 bis, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, come convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n.27 e 23, comma 5, del decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137);
- all'adozione dei provvedimenti per la gestione delle indagini preliminari da remoto (ex artt. 83, comma 12 quater, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, come convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n.27 e 23, comma 2, del decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137);
- all'adozione dei provvedimenti, nei procedimenti civili e penali non sospesi, per la gestione delle deliberazioni collegiali (ex artt. 83, comma 12 quinquies, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, come convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n.27 e 23, comma 9, del decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 13);
- all'adozione dei provvedimenti relativamente alle comunicazioni e alle notificazioni relative agli avvisi e ai provvedimenti adottati nei procedimenti penali (ex art. 83, commi

13, 14 e 15, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, come convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n.27);

- alla gestione dei colloqui dei detenuti negli istituti penitenziari e negli istituti penali per minorenni (ex artt. 83, comma 16, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, come convertito, con modificazioni, dalla Legge 24 aprile 2020, n.27 e 221, comma 10, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, come convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n.77);
- all'adozione dei provvedimenti per consentire il deposito telematico degli atti nella fase delle indagini preliminari (ex art. 221, comma 11, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, come convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n.77).

Lo smart working e gli accessi da remoto

Altro passaggio fondamentale per rendere possibile e proficuo il c.d. “Lavoro agile” del personale amministrativo è stato l'accesso da remoto ad alcuni sistemi informativi che, fino all'emergenza, erano utilizzabili esclusivamente tramite postazioni di lavoro collegate alla Rete Unitaria della Giustizia (RUG).

Un così significativo cambio di rotta rispetto a quanto da sempre perseguito fino all'emergenza sanitaria, ha imposto di rimodulare la programmazione degli anni 2020 e 2021, specie in relazione alle attività programmate sulle infrastrutture dei data *center* nazionali e la realizzazione del *virtual cloud*. Ed invero l'evoluzione dell'accesso da remoto ai sistemi, a partire dal PCT, era comunque basata sull'assunto cardine che il personale amministrativo lavorasse presso gli Uffici giudiziari ed in tale contesto avesse accesso ai registri di cancelleria ed a tutti i servizi, per quanto digitalizzati. Lo sviluppo in corso per il penale, per la Cassazione e per il Giudice di Pace era quindi stato indirizzato alla possibilità di deposito e di consultazione dall'esterno della rete unitaria giustizia (RUG) agevolando in tal modo ed in diversa misura: gli utenti abilitati esterni (che non devono recarsi presso gli uffici per depositare e per consultare e ricevere copia degli atti), l'organizzazione degli Uffici giudiziari (per il ridotto afflusso del pubblico), le cancellerie (che ricevono atti strutturati abbattendo i tempi del *data entry* nei registri) i magistrati (che laddove non impegnati in udienza, attività istruttoria o nei turni di ufficio possono scrivere e depositare atti senza necessità di essere fisicamente in ufficio).

La scelta attuale di abilitare l'accesso da remoto non solo in modalità consultazione o deposito, ma consentendo l'accesso ai dati dei registri ha preliminarmente imposto la